



Rassegna stampa

Giovedì 18 novembre 2021

A cura dell' Ufficio comunicazione Gesco

In Campania cresce l'incidenza dei contagi tra i più piccoli

I DATI DELLE ASL

di **Angelo Agrippa**

Vincenzo De Luca non se lo fa ripetere una seconda volta: «I miei colleghi vogliono la linea dura contro i No vax? A me non resta che proporre il napalm o il lanciafiamme. Il lockdown per i non vaccinati sarebbe il minimo. Finalmente tutti capiscono qual è la ricaduta negativa degli atteggiamenti irresponsabili che abbiamo conosciuto in queste settimane, di coloro che fingono di

scambiarli per libertà democratica». Nell'ultima settimana, il report sui contagi della Asl Napoli 1 Centro indica 129 nuovi casi in ambito scolastico. a pagina 4

L'ALLARME

Incidenza di contagi in crescita tra i bambini De Luca: sì al lockdown per chi non si vaccina

Si impenna la percentuale di infezioni tra i 6 e gli 11 anni, cala nelle fasce di età dei più anziani e degli immunizzati

Vincenzo De Luca non se lo fa ripetere una seconda volta: «I miei colleghi vogliono la linea dura contro i No vax? A me non resta che proporre il napalm o il lanciafiamme — sorride sornione —. Il lockdown per i non vaccinati sarebbe il minimo. Finalmente tutti capiscono qual è la ricaduta negativa degli atteggiamenti irresponsabili che abbiamo conosciuto in queste settimane, di coloro che fingono di scambiarli per libertà democratica».

Napoli, contagi a scuola

Nell'ultima settimana, il report sui contagi della Asl Napoli 1 Centro indica 129 nuovi casi in ambito scolastico. Di cui 45 nella primaria (12 soltanto nel distretto di Bagno-

li—Fuorigrotta e 9 a Chiaia). Sono 32 quelli nella secondaria di I grado (di cui la quota più elevata è di 6 nel distretto di Bagnoli-Fuorigrotta). Quaranta nella secondaria di II grado (di cui 10 casi a Chiaia). Risultano 405 in quarantena tra i contatti scolastici e 69 tra i contatti familiari.

L'incidenza tra i giovani

Ma è il dato sui contagi fornito dalle cinque Asl della Campania all'Unità di crisi regionale, per il periodo che va dal 7 settembre al 13 novembre 2021, a certificare in modo inequivocabile come l'incidenza dei positivi, con la cosiddetta quarta ondata Covid, sia molto più alta tra i giovani che negli adulti e negli anziani. A Napoli, il tasso di inci-

denza sale al 167,22 ogni 100 mila abitanti nella fascia tra gli 11 e i 13 anni; si attesta al 138,51 x 100.000 abitanti tra i 6 e i 10 anni; arriva al 103,74 tra i 14 e i 18 anni e cala al 77,17 tra gli over 60, al 77,88 tra gli over 70 e al 71,77 — sempre in rapporto a 100 mila abitanti — tra gli over 80. Nell'ambito della Asl Napoli 2 nord l'incidenza svetta al 265,94 tra i bambini dai 6 ai 10 anni e al 109,74 tra quelli dai 3 ai 5 anni. Ed è di



appena 60,96 tra gli anziani ultra ottantenni. Nell'ambito della Asl Napoli 3 sud il tasso di incidenza è del 132,77 x 100 mila abitanti tra i 6 e i 10 anni, ma qui si registra un dato altrettanto allarmante per i novantenni: 124,65 ogni 100 mila abitanti. A Salerno, l'incidenza più elevata (170,28) si riscontra nella fascia di età che va dagli 11 ai 13 anni, un po' meno tra i 6 e i 10 anni (156,33). Nelle altre province della Campania il trend che vede i più giovani esposti maggiormente al contagio si conferma stabilmente. Ad Avellino si va da un tasso di incidenza di 166,20 ogni 100 mila abitanti delle classi dai 3 ai 5 anni al 36,53 x 100.000 abitanti degli ultra ottantenni. Così a Benevento: l'incidenza è del 367,65 x 100.000 abitanti nella fascia dai 6 ai 10 anni e di 385,62 in quella dagli 11 ai 13 anni, mentre cala al 50,55 x 100.000 abitanti tra gli over 70. A Caserta il tasso è del 254,65 ogni 100

mila abitanti tra i 6 e i 10 anni, del 230,95 tra gli 11 e i 13 anni, del 189,17 tra i 3 e i 5 anni e del 61,66 tra i 60 e i 69 anni.

Fiammata di nuovi casi

Intanto si registra una nuova fiammata, in Campania, di contagi. Nelle ultime 24 ore sono 871 i casi positivi al Covid su 30.583 test esaminati (ma la percentuale sale al 5,57 se si calcolasse in relazione ai soli tamponi molecolari). Sette i decessi avvenuti nelle ultime 48 ore; tre i deceduti in precedenza. Per quanto riguarda la pressione sui reparti ospedalieri, la situazione resta invariata con i 21 posti letto occupati nelle terapie intensive; calano, invece, a 297 i ricoveri in degenza (-5). Secondo i dati dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali, tuttavia, si nota un aumento della pressione nei reparti di area non critica in Campania (al 9%), mentre le terapie intensive restano sotto

soglia (al 4%).

Di Mauro e i no vax

«Nelle terapie intensive ci sono solamente soggetti non vaccinati, così come nelle sub intensive». Lo ha detto Maurizio Di Mauro, direttore generale dell'Azienda dei Colli, che comprende l'ospedale Cotugno, intervistato da Radio Crc. «Il vaccino in questo momento — ha spiegato — rappresenta un'arma fondamentale per arrestare l'avanzata del contagio. Stiamo assistendo ad una situazione in cui riusciamo a contenere il numero di contagi e di ricoveri. La quarta ondata non ha niente a che vedere con quello che abbiamo vissuto lo scorso anno. Bisogna insistere con la campagna vaccinale. Bisogna adottare quei comportamenti virtuosi (mascherina, distanziamento) che ci proteggono». E sul pericolo chiusura delle scuole, Di Mauro ha avvertito: «Se le scuole dovessero di-

ventare focolai è chiaro che dovremmo prendere i provvedimenti necessari. Non siamo in una fase critica, lo dico con chiarezza, ma noi ci stiamo preparando per qualunque tipo di situazione».

La Cisl ed i posti Covid

Preoccupazione viene espressa dalla Fp Cisl per la decisione della Asl Napoli 1 di riattivare posti Covid all'ospedale del Mare. Una scelta «a pochi giorni dalla riconversione di strutture ospedaliere che erano state dedicate al Covid» e che «colpisce uno dei cardini della rete dell'emergenza cittadina già messo a dura prova dalla chiusura di altri ospedali Dea di primo livello come il San Giovanni Bosco e il Loreto Mare, mai più aperti nelle loro funzioni di pronto soccorso».

A. A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sono 338mila in Campania tra i 30-50 anni

Gli irriducibili anti-siero a rischio per i figli a scuola

Ettore Mautone

In Campania ben 338mila individui (il 36% della quota di cittadini con più di 12 anni, in età vaccinabile) è priva di scudo immunitario. Persone molto esposte al contagio per il fatto di essere genitori di ragazzi in età scolastica. *A pag. 3*

In 338mila senza immunità e con figli ancora tra i banchi

IL FOCUS

Ettore Mautone

In Campania 170.151 cittadini dai 30 ai 39 anni (il 21,5 per cento della popolazione residente di questa fascia di età) a cui si aggiungono 167.914 residenti tra i 40 e i 49 anni (il 23,9 per cento del totale di questo gruppo) non sono vaccinati e non si sono mai fatti avanti per scoprire il braccio alla prima dose di vaccino. Una platea che totalizza ben 338mila individui (il 36 per cento della quota di cittadini con più di 12 anni, in età vaccinabile) priva di scudo immunitario. Persone sono molto esposte ad un possibile contagio per il fatto di essere genitori di ragazzi in età scolastica, attualmente i principali diffusori dell'infezione. Genitori che si accingono ad affrontare senza paracadute la prossima stagione invernale in cui circola una variante del Covid circa 10 volte più contagiosa di quella di un anno fa. Un fattore di rischio moltiplicato dal contatto continuo con i ragazzi che vanno a scuola.

LE FAMIGLIE

«Da un punto di vista epidemiologico il ragionamento è corret-

to - sottolinea Fiorentino Franza, rianimatore del Cotugno che ha affrontato le tre ondate del Covid in trincea toccando con mano le conseguenze letali dell'infezione - il virus è subdolo e per questo sottovalutato da chi si sente forte. Proprio la imprevedibilità dell'infezione con quadri clinici diversificati da un individuo e l'altro ha alimentato le falsità sulla pandemia che circolano sui social. Purtroppo si continuano a vedere, anche se in numero inferiore, le forme perniciose che evolvono con una grave polmonite bilaterale disegnando quadri repentini e letali. Un misto di ignoranza, superficialità, creduloneria alle fake diffuse dai social ha reso più complessa la gestione della pandemia costruendo il fenomeno dei no-vax. La corretta informazione, in questi casi, può salvare la vita».

IL COTUGNO

«Nella nostra rianimazione nell'ultima settimana abbiamo avuto tre decessi di persone sane, ma non vaccinate, dai 45 ai 55 anni. Ma ci sono stati casi anche di trentenni e quarantenni - aggiunge Maurizio Di Mauro, infettivologo, direttore generale dell'Azienda dei colli di Napoli - tragedie familiari che colpiscono famiglie con figli talvolta piccoli. Drammi evitabili

perché si tratta di casi che colpiscono persone non vaccinate. Abbiamo verificato sul campo, in questo autunno, che il vaccino è in grado di abbattere l'ospedalizzazione, l'ingresso in una rianimazione e l'esito mortale della malattia. Di fronte ai numeri è davvero ingiustificabile e irresponsabile, verso se stessi e la propria famiglia, rinunciare a proteggersi col vaccino. Il mio invito è vincere la paura e affidarsi ai medici. Vaccino fa rima con ragione e non con emozione».

L'EPIDEMIOLOGIA

Cifre e statistiche che parlano da sole e ci dicono che oggi, se non avessimo i vaccini, saremmo di nuovo costretti a chiudere tutto. Nell'ultima settimana in Campania si sono registrati 748 casi al giorno di media, erano 587 una settimana fa e 256 il mese scorso. I decessi sono stati in media 6 al giorno contro i 3,7 di una settimana fa e i 2,9 del mese precedente. Decessi



Peso: 1-3%. 3-21%

che si verificano soprattutto nelle Rianimazioni dove è per questo stabile il tasso di occupazione (oggi 20 posti occupati, erano 18 una settimana fa e 15 un mese addietro). Esattamente un anno fa, senza vaccini ma con un virus molto meno contagioso come stavamo? Ora ci sono 748 casi in media al giorno, a metà novembre del 2020 erano 3.590. Ora 6 morti al giorno, un anno fa 26. Ora 20 terapie intensive, un anno fa 184. Ora 292 ricoveri, un anno fa 2080. Oggi 12.500 attualmente positivi, un anno fa 85.300. Numeri chiari, limpidi e facili da leggere: eppu-

re in Campania quasi un milione di persone, su poco più di 5 milioni in età vaccinabile, va in giro e affronta a mani nude una minaccia letale: tra questi 290 milapersona con più di 50 anni e 338mila genitori che in casa hanno figli e ragazzi a cui il virus affida l'ingrato compito di diffusori asintomatici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SONO PERSONE
DA 30 A 50 ANNI
CON BAMBINI
IN ETÀ SCOLARE
IL BACINO
ATTUALE DEL VIRUS**

De Luca: «I no vax non hanno gli stessi diritti dei vaccinati»

► Il governatore sposa la linea del Nord: «Lockdown per chi rifiuta di proteggersi»
I contagi tornano ai livelli di maggio, terza dose anticipata anche per gli under 40

Adolfo Pappalardo

Il governatore della Campania, Vincenzo De Luca, sposa la linea dei colleghi del Nord: «I no vax non hanno gli stessi diritti dei vaccinati». Intanto nel Paese i contagi salgono a livello di maggio.

A pag. 3
Evangelisti e Melina
a pag. 2

L'anatema di De Luca «No vax, diritti ridotti»

► Il governatore sposa la linea del Nord «Scambiano libertà con irresponsabilità» ► Oggi la proposta del «modello Austria discussa nella conferenza delle Regioni

IL NODO

Adolfo Pappalardo

La linea dura, molto probabilmente, sarà messa nero su bianco oggi in Conferenza Stato-Regioni. Ovvero la posizione, chiara e univoca da sottoporre al governo, dei governatori (senza distinzione di partito) convinti che serva una linea dura contro i no-vax. Anche in vista di eventuali restrizioni che potrebbero interessare alcune zone in cui c'è un'impenata dei contagi. A cominciare dal Friuli e dalla provincia autonoma di Bolzano. E se scattasse di nuovo il meccanismo delle zone a colore, i presidenti premono

per imporre i lockdown solo a chi non si è vaccinato. «Mi pare del tutto evidente che chi non si vaccina non può avere gli stessi diritti di chi si è vaccinato e ha dato prova di senso di responsabilità», dice non a caso ieri mattina il governatore De Luca quando i cronisti gli chiedono di un eventuale modello Austria dove il lockdown è imposto solo ai no vax.

LA CAMPANIA

L'ex sindaco di Salerno la prende alla lontana anche se le sue posizioni pro vaccino sono *stranote*. E se prima liquida i no vax con una battuta («Per loro rimane solo il napalm o il lanciafiamme...»), poi chiarisce la sua idea, sposando la linea dura teorizzata dai colleghi.

«Siamo alle prese con imbecilli che anziché vaccinarsi, fanno i

cortei. Ma cominciamo a capire qual è la ricaduta negativa degli atteggiamenti di irresponsabilità che abbiamo conosciuto in queste settimane. L'irresponsabilità - spiega - di chi finge per scambiare per libertà democratica quella che nei paesi civili altro non è che irresponsabilità. Mi auguro ovviamente che di fronte a questa quarta ondata si capisca che il dovere di tutelare la salute dei citta-



dini appartiene a tutti quanti». E quindi che le restrizioni siano imposte solo a chi è contro il siero anti-Covid: «Mi pare del tutto evidente che chi non si vaccina non può avere gli stessi diritti di chi si è vaccinato e ha dato prova - attacca - di senso di responsabilità. Noi intanto siamo già partiti con la terza dose a tutti i nostri concittadini che hanno fatto le altre somministrazioni da almeno sei mesi: dobbiamo correre perché quando si parla di Covid i tempi sono fondamentali per fermare i contagi».

LO SCENARIO

Non è un cambio di passo, anzi, ma stavolta la linea dura è il *refrain* che accomuna tutti i governatori. E oggi, in conferenza Stato-Regioni stileranno una posizione unanime da sottoporre all'esecutivo. Naturale se ora, con il Natale ormai alle porte, si sia superata la soglia psicologica dei 10mila contagi. E oltre a misure mirate per i no vax in caso di restrizioni, si punta a modificare

il green pass (orientamento su cui ragiona anche l'esecutivo).

«Ne servirebbe uno per chi si è vaccinato, che consente di fare sostanzialmente tutto, anche se la regione diventa gialla e arancione, e un green pass da tampone che consenta le cose essenziali della vita ma riducendo la possibilità di vita sociale per questa categoria di persone», propone ad esempio il governatore ligure Giovanni Toti. «Nuove restrizioni non potranno essere pagate da coloro che si sono vaccinati perché sarebbe un'ingiustizia», ha già chiarito il presidente del Piemonte, Alberto Cirio. E così il collega della Toscana Eugenio Gianni, della Lombardia Attilio Fontana e del Lazio Nicola Zingaretti. «I no vax sono dei privilegiati: possono vivere - dice quest'ultimo - grazie al fatto che altri si sono vaccinati». Linea sposata anche dal segretario nazionale del Pd Enrico Letta: «Io sono sulla linea più rigorosa che ci possa essere se non torniamo al lockdown e non possiamo permetterci

un nuovo disastro sanitario ed economico».

Mentre le lancette in molte parti d'Italia sembrano tornare a qualche mese fa con nuove misure. Dal Piemonte che impone le mascherine all'aperto in tutte le aree pertinenti delle scuole o antistanti ad esse (ad esempio parcheggi, giardini, piazzali e marciapiedi davanti agli ingressi e alle uscite degli istituti) mentre il sindaco di Aprilia, in provincia di Latina, dopo lo scoppio di un focolaio, oltre alle mascherine ha imposto anche il divieto di assembramenti. Mentre molti primi cittadini la mascherina l'hanno reimposta all'aperto ma solo nei mercatini di Natale: Trento, Bolzano, e Rovereto ma anche di Arezzo e Verona, tutte zone già a rischio. Come Trieste dove il sindaco Dipiazza si è visto «costretto ad annullare la festa di Capodanno e i fuochi artificiali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CIRIO (PIEMONTE)
«NUOVE RESTRIZIONI
NON POSSONO PESARE
SUI VACCINATI
SAREBBE UNA GRAVE
INGIUSTIZIA»**

**IL PRESIDENTE LIGURE
«DOPPIO GREEN PASS
TUTTO APERTO
PER I VACCINATI
E LIMITAZIONI
PER CHI FA TAMPONE»**

I VACCINATI IN CAMPANIA

Fasce d'età	Totale	Ciclo due dosi	Terza dose	Senza vaccino	%
12/19	506.070	335.512	-	170.558	33,7%
20/29	683.538	536.506	6.885	147.032	21,5%
30/39	712.913	542.762	10.889	170.151	23,9%
40/49	828.348	660.434	14.928	167.914	20,3%
50/59	891.415	751.452	29.142	139.963	15,7%
60/69	700.326	610.918	57.160	89.408	12,8%
70/79	477.420	447.612	52.750	29.808	6,2%
over 80	304.317	275.963	102.880	28.354	9,3%
Totale	5.104.347	4.161.159	274.634	943.188	18,5%

L'EGO - HUB



Il disastro trasporti

Circum, un altro guasto Utenti appiedati e furiosi

►Principio d'incendio sul Sarno-Napoli ►Lo stop a 300 metri dalla stazione carico di studenti, anziani e lavoratori di Terzigno: tutti a terra con le scalette

L'ODISSEA
Francesco Gravetti

Era un treno pieno di studenti, lavoratori e anziani, con tanta gente in piedi, quello che si è fermato a causa di un guasto ieri

mattina tra la stazione di Flocco, frazione di Poggiomarino, e quella di Terzigno. E come sta spesso succedendo quando le corse della Circumvesuviana si arrestano all'improvviso, anche stavolta i

passengeri sono stati costretti a scendere e a proseguire a piedi il loro cammino: circa 300 metri tra le pietre della strada ferrata, fino all'arrivo alla stazione di Terzigno. Una processione di



pendolari arrabbiati e frastornati che ha dato vita all'ennesima giornata di polemiche, con Eav che sottolinea che "tutte le procedure sono state rispettate" e i viaggiatori che protestano spiegando che "questo stato di cose è diventato insopportabile".

I DISAGI

L'episodio è avvenuto poco prima delle 8. Il treno era partito alle 7.22 da Sarno ed era diretto a Napoli, ma già all'altezza di Poggiomarino ha cominciato a dare segnali di cedimento. I passeggeri hanno visto capostazione e macchinista parlottare tra di loro e rimanere a lungo al telefono. Poi i fatti hanno superato ogni previsione: a un certo punto il convoglio ha iniziato a sprigionare fumo dalla parte posteriore e al personale non è rimasto altro che fermarlo e aprire le porte per fare scendere tutti. Le procedure sono state rispettate correttamente: capotreno e macchinista hanno montato le scalette agevolando la discesa dei passeggeri e accompagnandoli nei 300 metri che li separavano dalla stazione, dove con un altro treno hanno potuto proseguire il viaggio verso Napoli. Ma l'operazione è stata comunque piuttosto complicata: molte persone anziane avevano difficoltà a scendere e i dipendenti dell'Eav erano soltanto due. Ci hanno pensato gli studenti, centinaia quelli diretti negli istituti scolastici dei comuni ve-

suviani, a dare una mano. Alla fine tutto è proseguito senza ulteriori intoppi. Non si registrano feriti, ma lamentele sì. Tante. L'incidente ha, infatti, provocato disagi e problemi lungo la linea per il resto della mattinata e la corsa interrotta si è poi conclusa con oltre 40 minuti di ritardo. Tensione anche nella stazione di Terzigno, dove molte persone se la prendevano con il personale che sorveglia l'impianto. Il treno guasto è stato poi riportato indietro, fino a Poggiomarino: si attende la relazione tecnica, ma con ogni evidenza la vetustà del mezzo ha avuto un ruolo determinante nel guasto.

LA POLEMICA

Le immagini dei viaggiatori che con la scaletta d'ordinanza scendono per proseguire lungo i binari sono, ormai, diventate consuete. «Ennesima interruzione della Circumvesuviana, con fumo e un principio di incendio. Il capotreno ha fatto scendere i viaggiatori che a piedi hanno raggiunto la stazione di Terzigno. Non si riesce più a tenere il conto dei guasti. Vi sembra un servizio degno di un Paese civile?», ha twittato il consigliere regionale della Lega, Severino Nappi. Dal canto suo, Eav in una nota ha chiarito la vicenda, ha annunciato l'arrivo di tre giovani dirigenti ed ha spiegato che gli investimenti per il futuro sono ingenti: «Treni e infrastruttura vec-

chia purtroppo determinano spesso problemi. Sulla Vesuviana è previsto un investimento di 300 milioni di euro grazie ai fondi del PNRR che determineranno finalmente un volto moderno alla infrastruttura ferroviaria esistente con conseguenti vantaggi per la circolazione e gli utenti. In particolare 80 milioni per il potenziamento della tratta Castellammare/Sorrento e 170 milioni per l'adeguamento tecnologico e la sicurezza delle gallerie». L'azienda proprio qualche giorno fa ha immesso in servizio il sedicesimo treno revampizzato sulle linee vesuviane, mentre altri 9 lo saranno nei prossimi mesi. Il contratto per i 40 treni che deve realizzare Stadler è stato firmato e i treni nuovi sono in produzione. Questo è il futuro. Il presente è un'odissea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DECINE DI RAGAZZI
HANNO AIUTATO
I DUE DIPENDENTI EAV
A FAR SCENDERE
CHI DA SOLO
NON CE LA FACEVA
CAOS SULLA LINEA
FINO AL POMERIGGIO
L'AZIENDA: CON IL PNRR
AVREMO TRENI NUOVI
E INFRASTRUTTURE
MODERNE E PIÙ SICURE**

Una piattaforma digitale per i servizi del Genio civile La Regione

Zero file, niente attese, stop ai documenti cartacei. La rivoluzione digitale invocata dal presidente della Regione Vincenzo De Luca parte dai documenti del Genio civile, poi sarà esteso a tutti, anche per il pagamento delle tasse e dei contributi. Intanto saranno tutti su un portale Si.smi.CA, utilizzabile già da oggi in via sperimentale, dal 9 dicembre si potranno caricare le pratiche, dal primo gennaio 2022 sarà operativo. Nella pagina,

procedure e metodi saranno uniformati, qui convergeranno tutti i documenti digitali di 6 uffici del Genio civile. Un metodo per diminuire e, in qualche caso azzerare i tempi della burocrazia. De Luca lancia l'appello ai cittadini: «Nei prossimi giorni sperimentate il portale e abbiate pazienza, sarà necessario un collaudo, segnalateci criticità, per consentirci una messa a punto definitiva del sistema».

tiz.co.

Agli Astroni i Guardiani della natura sensori-sentinella attivi 24 h su 24 contro le esche dei bracconieri

L'iniziativa di Wwf e Huawei

di Paolo De Luca

«Abbiamo finalmente messo le orecchie agli alberi». Scherza Fabrizio Canonico, direttore della riserva naturale nel Cratere degli Astroni, nell'indicare il piccolo marchingegno mimetizzato tra i rami di un albero. Ma non ha tutti i torti: quel sensore a oltre venti metri d'altezza, sistemato lì e in altri tre punti del parco, ascolta "le voci" del bosco: i versi degli animali, i rumori della terra. Ed è in grado, soprattutto, di distinguere quelli naturali dagli artificiali, identificando potenziali esche sonore dei bracconieri, spari o il taglio illecito di tronchi. Una sentinella attiva 24 ore su 24, che si aggiunge ai guardiani del Wwf, a cui è affidata la gestione dell'area. Gli Astroni accolgono "Guardiani della natura", progetto sperimentale interamente sponsorizzato da Huawei (il colosso cinese di elettronica e telefonia), in collaborazione con la stessa Wwf e l'organizzazione internazionale no profit "Rainforest Connection", esperta nell'elaborazione di "dati ecoacusti-

ci". Nei loro primi giorni di attività i sensori, chiamati "Guardian", hanno già individuato oltre mille suoni diversi e rilevato più di un'anomalia. Alla presentazione del programma, che, oltre agli Astroni, include anche le riserve di Burano e Orbetello, partecipa Wilson Wang, Ceo di Huawei Italia: «La tecnologia - sostiene - può offrire un contributo enorme alla risoluzione di problematiche globali complesse e urgenti come la protezione dell'ambiente. Siamo da tempo impegnati in piani di sostenibilità in tutto il mondo, tramite il nostro programma Tech4All». Presente anche il vicepresidente della Regione (e assessore all'Ambiente) Fulvio Bonavitacola. «Ringrazio mr. Wang - dice - per questo progetto che contamina virtuosamente tecnologia e ambiente, da ripetere anche in altre oasi naturalistiche».

Il funzionamento è semplice e a impatto zero: «I sensori - spiega Fabio Romano, direttore sviluppo industriale per Huawei - si autoalimentano a energia solare: registrano e inviano quotidianamente circa

300 megabyte di audio, tramite un nostro cellulare ricondizionato». Agli Astroni la ricezione è bassa, ma basta anche un minimo segnale per far partire i file, che vengono ricevuti ed elaborati dai server di "Rainforest Connection". In caso di anomalie, si invia una notifica ai guardiani attraverso un'app ad hoc, la "Ranger", per un intervento immediato. Sono cinque gli addetti alla sorveglianza del cratere verde, troppo pochi per un'area estesa 250 ettari. «Grazie a questa iniziativa - riprende il direttore Canonico - possiamo razionalizzare le nostre ricognizioni, puntando su segnalazioni specifiche». Che sono state già quindici, in pochi giorni: i "Guardian", a cui si aggiungono tre ulteriori dispositivi mobili "Edge", sempre forniti da Huawei, hanno identificato un richiamo per quaglie nascosto dai bracconieri, appena sequestrato con un blitz della polizia metropolitana di Napoli.

L'INCONTRO MINISTRA-EX RETTORE-

Carfagna affida al sindaco le chiavi di Bagnoli: «È già il commissario»

di **Paolo Cuzzo**
L'incontro è stato «di quelli operativi» per entrare nel merito delle cose, atteso che «il sindaco è già commissario di Bagnoli». La ministra per il Sud, Mara Carfagna, a palazzo

San Giacomo, ha tenuto con Manfredi, sostanzialmente, la prima cabina di regia informale sull'area Ovest: passaggio di consegne, progetti, disponibilità economica per gli interventi di bonifica e trasformazione urbana, i temi trattati.

a pagina 3



E Carfagna affida le chiavi di Bagnoli al sindaco: è il commissario

La ministra del Sud in Municipio
per parlare dell'Albergo dei Poveri
e del protocollo Vesuvio-Pompei

**I PROGETTI
L'INCONTRO**

NAPOLI L'incontro è stato «di quelli operativi» per entrare nel merito delle cose, atteso che «il sindaco Manfredi è già commissario di Bagnoli». La ministra per il Mezzogiorno,

Mara Carfagna, a palazzo San Giacomo per incontrare Gaetano Manfredi, ha tenuto con lui, sostanzialmente, la prima cabina di regia informale su Bagnoli: passaggio di

consegne, progetti, disponibilità economica per gli interventi di bonifica e trasformazione urbana dell'area, i temi trattati con il primo cittadino. Perché intanto il tem-



po è passato e il decreto di nomina del sindaco della città come commissario di governo per la zona occidentale è diventato efficace.

Manfredi ha anche delineato le priorità di intervento per la zona di cui è ora commissario: «Stiamo approfondendo con grande attenzione tutta la parte tecnica perché io parto sempre dal presupposto che per fare le cose bisogna partire da una base tecnica. Con le parole non si è mai risolto nessun problema nella storia. Noi oggi abbiamo una serie di punti che stiamo affrontando, essenzialmente il tema delle bonifiche, dei tempi di completamento, la copertura finanziaria delle bonifiche, il primo aspetto da chiarire». Ed ancora: «C'è un tema di approfondimento che riguarda le azioni sulla linea di costa — ha rimarcato —, altro tema molto importante che ha una grande complessità. E poi c'è anche un tema che chiaramente sta a me particolarmente a cuore ma anche al ministro: capire quale è il percorso che noi facciamo. Io credo che la cosa che colpisce tutti è avere una area così bella e importante che sono trent'anni che se si scende da Coroglio si vede che è sempre uguale». Manfredi poi incalza: «Dobbiamo essere in grado di far partire anche attività

di investimento, costruzione e realizzazione in quella zona. È molto importante anche per dare segnale che veramente si stanno facendo cose. Poi abbiamo discusso di infrastrutture: Bagnoli non è solo bonifica ma trasporti, viabilità, fare in modo che a Bagnoli uno possa arrivarci e viverci. Dobbiamo affrontare questo problema in maniera concreta, tecnica, dicendo la verità ai cittadini o facciamo altri anni e anni di parole, chiacchiere, proclami e progetti e poi non si fa man niente».

L'attenzione della ministra è molto alta su questo versante. Ma non solo questo. Nell'ambito di quanto è possibile fare con i fondi del Pnrr, sono diverse le direttrici di intervento per il rilancio della città che sono sulla sua agenda: «Nell'ambito delle mie competenze — racconta la responsabile per il Mezzogiorno del governo Draghi — un patto per Napoli è stato siglato per quello che riguarda tre grandi direttrici di sviluppo per la città: Bagnoli, l'Albergo dei Poveri e un progetto di sviluppo che va da Napoli Est a Pompei. Questi sono i principali dossier che abbiamo affrontato nell'incontro con il sindaco». «Su Bagnoli — ha raccontato la ministra — è stata approvata una riforma che affida al sindaco i poteri

commissariali e le leve necessarie per poter imprimere una accelerazione rispetto al cronoprogramma di riqualificazione dell'area». Sull'Albergo dei Poveri Carfagna ha detto: «Il finanziamento per riqualificare e ristrutturare il complesso monumentale è stato inserito all'interno del Pnrr. Con il sindaco abbiamo discusso su quali possano essere le migliori modalità organizzative e gestionali per realizzare l'intervento in 5 anni, tempo che l'Europa ci assegna per utilizzare i fondi». Infine, per il contratto istituzionale di sviluppo che va da Napoli Est al Vesuvio fino a Pompei, Carfagna afferma che «si tratta di una progettualità che il ministero del Sud avvierà nei prossimi giorni, sul modello del contratto istituzionale per la Terra dei Fuochi già partito nelle scorse settimane e che ha raccolto progettualità importanti. E contiamo di sollecitare la capacità progettuale dei Comuni, a partire da quello di Napoli, che sarà coinvolto per la Municipalità 4 e 6». Un progetto, questo, proposto dalla fondazione Mezzogiorno guidata da Antonio

D'Amato in collaborazione con l'Unione degli industriali di Napoli.

Intanto a palazzo San Giacomo si è rivisto Attilio Auricchio, l'ex capo di Gabinetto e direttore generale del Comune, di cui si racconta possa dare un contributo, alla luce della sua lunga esperienza a palazzo San Giacomo, proprio sul fronte di Bagnoli — e non solo —, atteso che il sindaco potrà mettere in piedi una struttura commissariale facendo ricorso esclusivamente a dipendenti della pubblica amministrazione. La struttura potrà essere composta, oltre che dal commissario, che lavorerà a titolo gratuito, da 12 unità, anche loro già retribuite dallo Stato.

Pa. Cu.

Rispunta Auricchio

L'ex capo di gabinetto si è rivisto a Palazzo San Giacomo. Potrebbe dare un contributo nella squadra degli «esperti»

Un patto per Napoli è stato siglato per quello che riguarda tre grandi direttrici di sviluppo per la città. È una delle grandi scommesse certo l'Albergo dei Poveri

L'intervista

Mancuso: «Rifiuti, con gli impianti la tassa sarà più leggera per tutti»

«Con più impianti i napoletani potranno pagare meno tasse sui rifiuti». Lo spiega in un'intervista il nuovo assessore all'Ambiente, Paolo Mancuso. «L'organico - ha spiegato - sarà trattato nelle aree est e nord. Per la pulizia delle strade pronto il coinvolgimento delle associazioni ambientaliste». **Roano a pag. 27**



Il Comune, i nodi

 L'intervista **Paolo Mancuso**

«Rifiuti, con gli impianti la tassa sarà più leggera»

► L'assessore all'Ambiente: l'organico sarà trattato a Napoli est e nell'area nord ► «Strade sporche? Accanto ad Asia coinvolgeremo le associazioni green»

Luigi Roano

Paolo Mancuso - assessore tra le altre cose al mare, all'ambiente e alla transizione ecologica - il Pnrr è l'ultima occasione per la città, per crescere sotto questo punto di vista?

«Il sindaco Manfredi sta mettendo a sistema le potenzialità del Pnrr, una opportunità che la città non può perdere. Per lo sviluppo ed il

lavoro, per tutto quello che significa innovazione e perché Napoli soffre di un inquinamento endemico, di problemi mai risolti come il traffico che va ridotto o le banchine portuali che vanno elettrificate. Soffre di inquinamenti di falde acquifere che sono da bonificare. E soffre di mare non balneabile. Si può andare a mare solo nella "città alta", alla Gaiola a Posillipo, a

Mergellina. Mentre nella periferia, sia ad est che ad ovest, il mare non è balneabile e questa è una follia inaccettabile. L'obiettivo è garantire una vivibilità moderna ed europea a tutta la città».



I rifiuti sono la nota dolentissima: la città è servita da un solo impianto, il termovalorizzatore di Acerra, costruito per volontà dell'allora premier Berlusconi in collaborazione con Bassolino.

Qual è la strategia del Comune?

«Bassolino fu un protagonista per la costruzione del termovalorizzatore, all'epoca ero alla Procura di Napoli fu necessario militarizzare l'area per difenderla al meglio. Senza quell'impianto Napoli ancora oggi sarebbe sommersa dai rifiuti».

Quindi costruirete un altro termovalorizzatore per Napoli?

«Fino a pochi mesi la Ue finanziava e puntava su questa tipologia di impianti. La nuova direttiva europea (il Pnrr) non li prevede più. Il termovalorizzatore è sostituito dal ciclo integrato dei rifiuti. Che punta da una lato alla diminuzione dei rifiuti secchi e dall'altro a una reingegnerizzazione delle procedure di raccolta, differenziazione e smaltimento. Quello che è inaccettabile è che Napoli non abbia nessun impianto di alcun tipo per lo smaltimento.

Pur producendo la metà dei rifiuti totali dell'area metropolitana. Napoli non si intesta nemmeno un chilo di materiale. E ultimamente ci stanno restituendo dal Marocco balle di rifiuti stoccate illecitamente. La Magistratura sta verificando il circuito che hanno effettuato questi rifiuti».

E allora su quali impianti sta puntando il Comune?

«Abbiamo completato la progettazione dell'impianto per il rifiuto organico a San Giovanni: qui bisogna solo cantierare. Le

tecnologie previste nell'impianto sono a ciclo "chiuso" e non consentono emissioni sgradevoli. Di un altro impianto simile richiediamo il finanziamento nell'area nord».

In napoletani nel frattempo pagano la tassa rifiuti più salata del Paese a fronte di una città sporca, cosa risponde?

«Noi produciamo 200mila tonnellate di organico all'anno di cui solo 80mila sono differenziate. Smaltire una tonnellata di differenziata organica lavorata da noi costa, ad un impianto moderno, 46 euro. Ma noi paghiamo circa tre volte. Come è noto per effetto di una legge del 2018 lo smaltimento è totalmente a carico del cittadino. Con nostri impianti si dimezzerebbe il costo dello smaltimento e quindi anche **Vale a dire i soliti "signor no" a qualunque cosa si voglia fare?**

«Ci saranno delle resistenze sicuramente. Cito il sindaco Manfredi che dice sempre: "Napoli deve essere una città europea ma anche i napoletani devono essere cittadini europei". E questo significa rispetto delle regole che vale in ogni ambito: per il traffico, per la mobilità e per lo smaltimento dei rifiuti. Noi pensiamo che le resistenze si possano superare coinvolgendo in pieno la cittadinanza non con l'ambientalismo astratto, ma andando a dimostrare concretamente che i napoletani questa città la vogliono davvero pulita».

In che modo?

«Coinvolgendo le associazioni ambientaliste e del terzo settore, non in maniera episodica, in sinergia con Asia per ripulire delle

aree, prima in via sperimentale, poi in modo via via più organizzato. Gli incontri sono già avviati e Asia è pronta per organizzare giornate sperimentali, prestissimo convocheremo le associazioni ambientaliste per riceverne idee, proposte, disponibilità. Si tratta di una operazione di sensibilizzazione sulla salvaguardia della città».

Napoli da sempre la sensazione di essere sporca perché lo spazzamento non funziona: cosa si sente di promettere ai napoletani al riguardo?

«Ci sono vuoti in organico in Asia (oltre 400 sui 2.440 in pianta) che speriamo di riempire per la fine dell'anno prossimo: ovviamente, dovendo scegliere fra raccolta e spazzamento, l'emergenza ci ha imposto di impegnare le risorse disponibili sulla prima. Faremo presto però un concorso per 400 posti, ci aspettiamo una partecipazione altissima. E per Asia cambiamo organizzazione: ci sarà una divisione che si occuperà dello spazzamento e un altro per la raccolta. E contiamo a strettissimo giro di sanare questa piaga dello spazzamento».

I TERMOVALORIZZATORI SONO STATI SUPERATI MA È INACCETTABILE CHE NAPOLI NON SIA AUTOSUFFICIENTE NELLO SMALTIMENTO

PRODUCIAMO 200MILA TONNELLATE DI UMIDO ALL'ANNO MA SOLO 80MILA SONO DIFFERENZiate SUL TERRITORIO

Le inchieste del Mattino

Cocaina, un fiume che uccide in dieci anni triplicati i ricoveri

Daniela De Crescenzo

È il camionista che prima di mettersi in viaggio compra la palletta da tredici euro e il professionista che acquista la dose dal suo spacciatore personale per cento euro. C'è chi sniffa solo a Capodanno e chi senza la bustina non comincia la giornata. La "neve" è la droga trasversale per eccellenza, una sorta di jolly del tossicodipendente. Un jolly che può anche costare la vita, nella errata convinzione che quando si comincia si può

anche smettere. Si legge nell'ultima relazione al Parlamento del dipartimento delle politiche antidroga: «Continua il trend in aumento dei decessi per overdose, nel 2019 sono stati registrati 373 casi (+11 per cento). L'eroina si conferma come la droga principale (45,3 per cento), ma sono in aumento anche i decessi attribuibili all'uso di cocaina». E sono in netto aumento i ricoveri ospedalieri per overdose.

A pag. 13

Le inchieste **del Mattino**

Coca, triplicati i ricoveri ecco la mappa di chi sniffa

► Dal camionista al professionista
l'illusione che sia possibile smettere

► Considerata un'arma di seduzione
come un tempo la moto di grossa cilindrata

LE STORIE

Daniela De Crescenzo

C'è il camionista che prima di mettersi in viaggio compra la palletta da tredici euro e il professionista che acquista la dose dal suo spacciatore personale per cento euro. C'è chi sniffa solo a capodanno dopo aver aperto lo champagne e chi senza la bustina non comincia la giornata. I cocainomani sono uno, nessuno e cento-

mila. Perché la neve è la droga trasversale per eccellenza, una sorta di jolly del tossicodipendente. Un jolly che può anche costare la vita. Si legge nell'ultima relazione al Parlamento del dipartimento delle politiche antidroga: «Continua il trend in aumento dei decessi per overdose che raggiunge i livelli del decennio precedente con oltre un decesso al giorno, nel 2019 sono stati regi-

strati 373 casi (+11 per cento). In poco meno della metà dei casi di decesso direttamente attribuibile all'uso di sostanze, l'eroina si conferma come la droga principale (45,3 per cento), ma sono in



0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31 32 33 34 35 36 37 38 39 40 41 42 43 44 45 46 47 48 49 50 51 52 53 54 55 56 57 58 59 60 61 62 63 64 65 66 67 68 69 70 71 72 73 74 75 76 77 78 79 80 81 82 83 84 85 86 87 88 89 90 91 92 93 94 95 96 97 98 99 100

aumento anche i decessi attribuibili all'uso di cocaina».

LE OSPEDALIZZAZIONI

Spiegano ancora i relatori: «Anche per quanto riguarda le ospedalizzazioni direttamente droga-correlate, che nel 2019 sono state 7.480, è per la cocaina che si rileva l'incremento maggiore: sono infatti triplicati nell'ultimo decennio i ricoveri direttamente correlati a questa sostanza».

Ovviamente non tutti quelli che sniffano finiscono in ospedale, tutt'altro. «Il livello di rischio – spiega Stefano Vecchio presidente di Forum droghe – è diverso a seconda dell'ambiente in cui avviene il consumo: nel contesto del divertimento, in discoteca o nella movida o nel rave, il consumatore è generalmente una persona che è socialmente integrata e ha quindi un buon livello di controllo perché non intende rinunciare alla salute, alla famiglia, al lavoro o allo studio. Poi c'è il consumo dei cosiddetti emarginati, senza dimora o migranti, che è più pericoloso perché si aggiunge a difficoltà precedenti e alla mancanza di risorse. Molti riescono a mantenere un equilibrio precario, altri perdono il controllo. Il ruolo dei servizi dovrebbe essere quello di rendere consapevoli le persone dei rischi che corrono e dei metodi per evitarli o almeno limitarli. È importante chiedere aiuto in maniera precoce».

Ovviamente se cresce la domanda sale anche l'offerta e l'affare per i clan è sempre più lucroso: secondo le ultime stime disponibili, dei quasi 16 miliardi di euro spesi per l'acquisto di sostanze stupefacenti circa il 31 per cento, corrispondente a poco meno di 5 miliardi di euro, ha riguardato proprio cocaina. Se il prezzo alla fonte, quello pagato dai criminali al produttore, va dai duemila ai cinquemila euro al chilo, varia molto la spesa dell'acquirente finale che paga non solo la qualità della droga, ma anche il servizio di consegna. C'è il muratore che va nella piazza di spaccio e compra la palletta per poco più di dieci euro, e il ragazzo bene o il professionista che va nel locale giusto e chiede al cameriere di far portare la coca che poi arriva insieme allo champagne al modico prezzo di cento euro a bustina. Naturalmente varia anche la quantità di sostanza contenuta nella bustina.

Le forze dell'ordine, però, non restano a guardare e infatti nel 2019, rispetto all'anno precedente, i quantitativi di cocaina sequestrati sono quasi triplicati raggiungendo le 8,3 tonnellate. Un volume impressionante, uguale a quello della Germania, ma largamente inferiore ai sequestri in Francia (16 tonnellate), Spagna (38), Olanda (44) e Belgio (65 tonnellate). Parallelamente sono aumentate sia le segnalazioni am-

ministrative per detenzione di cocaina per uso personale sia le denunce penali per traffico, spaccio e associazione finalizzata al traffico illecito.

IL CONTROLLO

Ma lo sforzo nel contrastare il giro della coca è simile alle fatiche di Sisifo: uno ne prendi e cento ti scappano. Anche perché la cocaina è una moda che dilaga. Sniffare fa del giovane rampante il "tipo giusto": si usa la coca per socializzare, ma anche per conquistare. Trenta anni fa il maschio alfa esibiva lo spiderino o la moto di grossa cilindrata, oggi offre la serata di sballo nel locale alla moda. La coca è la droga utilizzata per raggiungere buone performance: il camionista la usa per sopportare la fatica, chi vuole abbordare sniffa per fare bella figura. Entrambi, poi, nella fase down ne pagano il prezzo. Ovviamente chi usa la neve quasi mai ammette di avere un problema: quasi tutti i cocainomani sono convinti di poter controllare la sostanza: "se voglio smettere smetto", dicono agli operatori dei centri per le dipendenze o agli agenti che li hanno beccati. Ma quasi mai è vero, tanto che, c'è gente che è stata costretta a vendere la casa o l'attività commerciale ereditata da generazioni per pagare lo spacciatore di fiducia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA